

«Ecco la nuova stagione della Fenice Da Porto Marghera all'opera italiana»

CLASSICA

Ortombina, direttore artistico del teatro veneziano, anticipa titoli e tendenze

«Il 3 novembre concerto con opere di poeti operai musicate da Vacchi

Ci saranno più titoli di lirica per rispondere alla domanda del pubblico giovane»

Ad ogni nuova stagione aggiunge tasselli in più. Che fanno del teatro La Fenice di Venezia un'istituzione ben radicata sul territorio e competitiva nel mondo, per la qualità artistica proposta e la sapiente gestione economica. Il sovrintendente Cristiano Chirot è stato recentemente nominato alla guida del Maggio Fiorentino, dove esporterà la gestione virtuosa che ha contraddistinto il suo lavoro in Laguna. A raccontare quindi strategie - presenti e future - della Fondazione è il maestro Fortunato Ortombina, mantovano, che da undici anni ne ricopre il ruolo di direttore artistico. A fine agosto festeggerà la recita lirica numero 1.000 dal suo arrivo.

La Fenice è una case history di successo. Qual è il segreto?

«Nessun segreto, diciamo che cerco sempre vie nuove, portando sul palco artisti freschi di debutto o che abbiamo "allevato" noi. Mi viene in mente il giovane regista Gianmaria Aliverta, che ha già riscosso vari successi qui in laguna e inaugurerà la prossima stagione lirica a novembre, con *Un ballo in maschera*, titolo che tra l'altro manca a Venezia da moltissimi anni».

Quali saranno le linee guida per la stagione 2017/2018?

«Qualità e quantità. Se il 2017 si chiuderà un incasso di 9 milioni di euro e grande riscontro artistico, la nuova stagione avrà 23 opere in cartello-

dieci nuovi allestimenti. Se opere come la *Traviata* firmata Carsen e la versione di Bepi Morassi del *Barbiere di Siviglia* sono ormai di repertorio, è pur vero che noi le "trattiamo" sempre come fossero nuovi titoli. A settembre, per esempio, Nadine Sierra debutterà nel ruolo di Violetta, e il *Barbiere* avrà la direzione musicale di Gregory Kunde, che noi ben conosciamo come cantante. E poi, altra linea guida, sempre uno sguardo alla città».

In che modo?

«La stagione sinfonica inizierà il 3 novembre prossimo con un omaggio ai 100 anni di Porto Marghera, senza dubbio una costola di Venezia, con opere di poeti operai musicate da Fabio Vacchi e un repertorio molto vario, che spazia dal finale del primo atto dell'*Attila* di Verdi, che parla della nascita di Venezia, al brano *Io che non vivo* di Pino Donaggio, passando per la Sinfonia "Dal nuovo mondo" di Dvorák. E la collaborazione con i giovani dell'Accademia di Belle Arti e del Conservatorio, coi quali quest'anno metteremo in scena Albinoni e Piccinni. Aggiungerò poi le novità, il debutto italiano del *Riccardo III* di Giorgio Battistelli, che a giugno 2018 avrà l'interpretazione registica forse più impressionante della carriera di Bob Carsen».

Un nome che compare spesso tra i direttori d'orchestra, è quello del maestro

Myung-whun Chung, che ha diretto recentemente diverse opere a Venezia. Ci sono progetti particolari?

«Se intende che possa diventare direttore stabile, rispondo "magari", anche se in questo momento deve rimanere solo un sogno. Ho grande stima di lui e stiamo lavorando a vari progetti insieme, dirigerà *Un ballo in maschera*, il sempre seguitissimo Concerto di Capodanno, *Bohème* a marzo e Mahler a novembre per la stagione sinfonica. Qualsiasi partitura tocchi, è una scoperta».

Una provocazione: musica classica e lirica possono attrarre anche oggi un pubblico giovane?

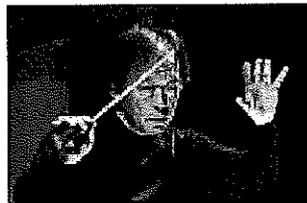
«Le rispondo con i numeri: le recite d'opera per la prossima stagione saranno 143, di cui 9 di balletto. L'aumento non è dovuto a un nostro capriccio, ma alla richiesta del pubblico, sempre più numeroso e, devo dire, giovane. In più le svelo che quest'anno abbiamo scelto di proporre una stagione lirica tutta di opera italiana. *La vedova allegra* di Lehár, in scena a febbraio, è un'operetta».

Dalla trilogia monteverdiana dedicata al 450° anniversario dalla nascita del compositore al recente Premio «Una vita nella musica», di recente consegnato a Sir John Eliot Gardiner, a quanto pare, fortunatamente, c'è fame di buona musica.

Orsola Bollettini

© RIPRODUZIONE RISERVATA





«Norma» con la regia di Kara Walker. Sotto, da sinistra, Myung-whun Chung e Fortunato Ortombina